

MIRKO SALTORI, *“Per lo studio di casa nostra”: Battisti, Trener e la “Tridentum”*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 101/1 (2022), pp. 55-80.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - Archivio della storiografia trentina, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

This article has been digitised within the project ASTRA - Archivio della storiografia trentina through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 101	2022	n. 1	pp. 55-80
------------------------	--------	------	------	-----------

“Per lo studio di casa nostra”: Battisti, Trener e la “Tridentum”

MIRKO SALTORI

La figura di Cesare Battisti (1875-1916) è, lo sappiamo, poliedrica. Naturalmente vi è, prima di tutto, il politico: ed è questo il Battisti più noto, quello che va dall’organizzatore socialista in terra trentina sino al propagandista per l’intervento dell’Italia contro l’Austria nel 1914 e al volontario, al ‘martire’ giustiziato nel 1916 dall’Austria.

Accanto ad esso vi è però il Battisti geografo, ossia lo studioso di limnologia, di antropogeografia, di cartografia: un Battisti scienziato che coltivò l’idea di dare finalmente una descrizione sistematica e generale del Trentino, quasi per trovar di esso una definizione scientifica, esatta; è il Battisti che lavora intensamente su questi temi nel periodo 1897-1900, e che negli anni seguenti, a causa anche dell’impegno politico sempre più pressante, vi si dedica sempre meno (pur non abbandonando mai il campo¹).

Ma Battisti fu anche, durante tutto l’arco della sua vita, un organizzatore di cultura. È un’attività, questa, che si intrecciava con il suo ruolo imprenditoriale, cioè di editore e di stampatore (sempre, a nostro avviso troppo poco indagato e, soprattutto, considerato)² e che andò esplicandosi in diverse imprese, dallo stesso quotidiano socialista “Il Popolo” (non un

¹ Continuiamo a pensare che il lavoro del Battisti compilatore nel 1904-1912 di guide del Trentino o delle sue vallate, pur se ovviamente connesso con la sua attività scientifica precedente, sia però da considerare autonomamente: vi è sempre la determinazione a dare un’esatta definizione, anche geografica, dell’oggetto considerato; ma la funzione di orientamento, anche storico, artistico, pratico per il visitatore prevale, in un’ottica in un certo senso di moderna promozione turistica. Si veda su ciò Bagnaresi, *Per un galateo politico*.

² Ma si vedano le belle eccezioni di Zancanella, *Cesare Battisti tipografo* e Zancanella, *Le tipografie di Trento*, pp. 196 e 205-206.

semplice giornale di propaganda di partito) al suo supplemento illustrato “Vita Trentina”, dalle diverse guide alle pubblicazioni dei bollettini della Società Rododendro o della Società concorso forestieri (“Il Trentino illustrato”), fino all’effimero giornale umoristico “Il Trentino che ride” (senza scordare “La cultura geografica”, diretta assieme a Renato Biasutti e durata lo spazio d’un mattino)³. Il prodotto però forse più significativo (eccezion fatta per “Il Popolo”, naturalmente, la cui importanza esula però in parte dal punto d’osservazione di questo contributo) fu la rivista “Tridentum”, che nacque in corrispondenza con il momento di maggiore assorbimento di Battisti negli studi geografici e, possiamo anche dire, nell’accademia⁴.

I prodromi

La “Tridentum” è stata studiata, ma per lo più all’interno dei diversi discorsi, abbastanza generali e generici, sulle riviste trentine dell’epoca, e spesso anche per la sua polemica (invero molto interessante) con la “Pro Cultura” nata in certo senso da una sua costola: ma meriterebbe analisi più approfondite, che noi qui non possiamo fare⁵.

Sostanzialmente, a parte gli “Atti dell’Accademia roveretana degli Agiati” e l’“Annuario della Società Alpinisti Tridentini”, non solo e non tanto riviste di storia, e quell’importante ma breve e discontinuo tentativo che fu l’“Archivio per Trieste, l’Istria e il Trentino”, l’unica rivista storica trentina, organica e continuativa, era “Archivio Trentino”: rivista importante, emanazione della Biblioteca e del Museo comunali. Il programma, dato alle stampe nel 1883, si richiamava alle “Rassegne storiche” dei paesi confinanti col Trentino, e si esplicava nella pubblicazione di

“Memorie e scritti originali, – Documenti tratti dalle Biblioteche e dagli Archivi pubblici e privati del Trentino, e del di fuori, – Genealogie e Biografie, – Scritti inediti o rari di autori trentini morti, – Illustrazioni di monumenti storici e artistici, di oggetti d’antichità, di Collezioni, di Musei, – Cronache, – Rasse-

³ Sulla produzione editoriale di Battisti si soffermò, nell’importante convegno del 1977 dedicato alla sua figura, la figlia Livia. Si veda Livia Battisti, *Le imprese editoriali*.

⁴ Laureatosi nel 1897, stava compiendo il biennio di perfezionamento presso l’Istituto di studi superiore di Firenze, collaborando a varie imprese che coinvolgevano il prof. Marinelli e i suoi allievi, ad esempio all’organizzazione dell’importante III congresso geografico italiano, ma anche alle onoranze centenarie italo-americane a Paolo Toscanelli e ad Amerigo Vespucci.

⁵ Il lavoro più compiuto sulla “Tridentum”, che ripercorre anche alcune piste pure da noi seguite, è Benvenuti, *La “Tridentum”*; si tenga però presente anche Zucchelli, *Le riviste trentine*, pp. 16-21.

gne bibliografiche – e simili; osservando, che saranno sempre graditi ai Compilatori e troveranno posto nell'Archivio anche Scritti riflettenti le scienze fisiche, purché abbiano relazione col Trentino”⁶.

È un programma che potremmo definire per gran parte antiquario, coerentemente con gli scopi dei proponenti (museo e biblioteca), e sulla scia di gloriose riviste d'Oltralpe, prima fra tutte la enipontana “*Zeitschrift des Ferdinandeums*”. Fu e rimase a suo modo una grande rivista, “Archivio Trentino”.

Quindici anni passano fra questo programma e quello della “*Tridentum*”. In mezzo c'è la nascita della Società per gli studenti e candidati trentini, che voleva dire, in un certo senso, la crescita di una nuova generazione, giovane, studiosa e politicizzata, che aspirava a incidere dentro la vita sociale e culturale del paese.

Si può ben sostenere che incunabolo della “*Tridentum*” non solo, ma anche delle riviste e delle associazioni culturali che seguiranno (la “*Pro Cultura*” ma anche, pur con importanti distinzioni, la cattolica “*Rivista tridentina*”⁷), sia stata proprio questa Società, sorta ufficialmente nel 1894 (ma di fatto l'anno prima) ad opera principalmente di Antonio Piscel e di Giovanni Lorenzoni. Essa volle subito pubblicare un proprio “*Annuario*”, il cui primo numero uscì nel dicembre 1894. È interessante e premonitorio un intervento estemporaneo del giovane Cesare Battisti al primo convegno degli studenti trentini (Pergine, 12 agosto 1894): egli chiedeva di trasformare l’“*Annuario*”, ancor da stampare, “in un periodico trimestrale, vantandone la sua utilità, e la maggior comodità per chi volesse pubblicare qualche cosa, ma che non potesse farlo a termine fisso”⁸. Era già l'idea della “*Tridentum*”, ma l'impegno era eccessivo, e non venne accettata.

Nei primi tre numeri dell’“*Annuario*”, accanto a contributi più estemporanei e irrilevanti, troviamo già studi impegnati: di Antonio Piscel, ad esempio, che vi scrive due saggi importanti, uno dei quali (*La legge di nazionalità nell'evoluzione storica*) fruttò anche il sequestro della rivista⁹; dello stesso Battisti (che qui si occupa ancora di letteratura trentina, con un saggio acerbo su Giovanni Prati e uno assai più interessante su Antonio Gaz-

⁶ La Direzione della Biblioteca e del Museo Comunali di Trento, *Al cortese lettore*.

⁷ Questa affermazione impegnativa avrebbe bisogno di maggior sviluppo. Sta di fatto che: 1) la “*Rivista tridentina*” nacque dentro il clima testé descritto, sia pur in opposizione alla cultura laica rappresentata dalla Società degli studenti; 2) diversi argomenti dibattuti erano i medesimi e riguardavano sempre la società viva coeva, e non solo l'antiquaria; 3) nella sua seconda fase, che vira verso un neotomismo non esente da influssi crociani, la rivista incrocia ancor più interessi e sentieri propri delle riviste ‘laiche’.

⁸ Lorenzoni, *Relazione del primo congresso*, p. 300.

⁹ Piscel, *La legge di nazionalità* e Piscel, *Patriottismo*.

zoletti¹⁰); di un Francesco Menestrina ancora un poco teorizzante su suggestioni positivistiche¹¹, di Giuseppe Gerola¹², quindi del naturalista Vittorio Largaiolli¹³, del medico Orlando Deleonardi¹⁴, di Ferdinando Pasini e Gino Fogolari (che qui scrivono novelle e resoconti di viaggi), anche di Emanuele Lanzerotti¹⁵ e di Adolfo de Bertolini¹⁶.

Alcuni dei nomi dei promotori della società sono quelli degli alfieri del socialismo in Trentino: Piscel e Battisti, Lorenzoni (che non scrive però quasi nulla, né qui né sulla “Tridentum”: strano caso, per uno studioso che già pochi anni dopo firmerà saggi di statistica ed economia agraria di grande innovazione e importanza), Pasini, anche de Bertolini, che andrà ben presto a rinforzare le file dei liberali, ove militava anche Menestrina; militante cattolico era invece Lanzerotti. Tutti però aperti a molteplici suggestioni, culturali e anche politiche. I temi sono spesso nuovi e perfettamente dentro i grandi dibattiti coevi (si vedano Piscel, Deleonardi, Menestrina), a volte magari un poco accademici (Battisti stesso, Gerola, de Bertolini). È, appunto, la genesi della “Tridentum”, e sarà lo stesso programma a stampa di quest’ultima a lanciare il filo rosso: “La Rivista che sorge (...) ebbe ad ispiratrice la Società degli studenti”. Torneremo su questo scritto, ma ora diciamo qualche cosa di più in argomento.

La nascita

La “Tridentum” fu ideata proprio ‘dentro’ la Società, in particolare al quarto congresso di Lavis del 5 settembre 1897, congresso che poneva termine alla divisiva direzione di Italo Scotoni (presidente) e Giulio Masera (segretario), che aveva visto le dimissioni da segretario di Ferdinando Pasini, la divisione fra liberali e socialisti, e altre polemiche specifiche. Non possiamo ora soffermarci su vicende ancora da ricostruire (e si dovrà farlo), ma è lo stesso Battisti a scrivere il giorno seguente alla fidanzata Ernesta Bittanti che “socialisti e socialistoidi si son trovati in una maggioranza discreta; a me (assieme ad altri) hanno affidato l’incarico della redazione di

¹⁰ Cesare Battisti, *Giovanni Prati* e Cesare Battisti, *Antonio Gazzoletti*.

¹¹ Cecco da Sopramonte [Francesco Menestrina], *Prevenzione*; F[rancesco] M[enestrina], *La giurisprudenza*.

¹² Gerola, *Lodovico il Bavaro*.

¹³ Largaiolli, *Contributo alla fauna*; Largaiolli, *Cenni di Geologia*; Largaiolli, *Intorno agli Aracnidi*.

¹⁴ Deleonardi, *Ipnatismo*.

¹⁵ [Lanzerotti], *L’elettricità nel Trentino*.

¹⁶ [de] Bertolini, *Il diritto di risarcimento*; [de] Bertolini, *L’errore*.

una rivista scientifica mensile. Una seccatura e un vantaggio nello stesso tempo”¹⁷. Non sappiamo altro, e a quanto pare questo è anche il congresso per il quale abbiamo a disposizione meno cronache: sappiamo solo che “Gli studenti Gerola, Battisti e Ricci muovono alcuni appunti al presidente sull’andamento generale della Società, e il presidente risponde scagionandosi”, e che segue una “lunga” ed “incresciosa” discussione sedata poi da Lorenzoni: Lorenzoni che diverrà quindi presidente, con Battisti riluttante segretario¹⁸. Gli incaricati della rivista dovrebbero essere stati proprio quei Battisti, Giuseppe Gerola e Leonardo Ricci che avevano partecipato alla discussione.

Qualche tempo dopo (il 25 ottobre) è lo stesso Battisti a scrivere all’amico geologo Giovanni Battista Trener che “Della *Rivista* io non ne so nulla. E tu? (...) La *Rivista* si potrà fare fuori della Società da un comitato che si *impegni* a cederla all’associazione quando questa per deliberazione del Congresso la volesse”¹⁹, mentre il 3 novembre Trener risponde: “Cos’è che impedisce di pubblicare la Rivista senza l’approvazione del congresso?”²⁰.

C’è già, dunque, la volontà di staccarsi dalla Società degli studenti: ed è quello che succederà, a tempi accelerati, e secondo percorsi poco documentati.

Qua preme di rilevare che accanto all’eredità della Società degli studenti trentini, l’altro grande polo costitutivo della rivista, che è pure quello che spinge per il distacco dalla vecchia Società, è la nuova attività scientifica di Battisti medesimo e dei suoi nuovi amici: e qui pesa la relazione scientificamente assai intensa con Giovanni Battista Trener (1877-1954), giovane geologo, che è l’altro vero protagonista della vicenda che stiamo raccontando. L’approccio battistiano peraltro, ossia, semplificando, l’utilizzo della statistica, l’attenzione per l’antropologia, la suggestione delle nuove scienze sociali, permea e innerva la rivista sin da subito.

Dopo il varo di “Tridentum”, c’è da dire, l’“Annuario” sopravviverà solo qualche anno: ne usciranno altri quattro, infatti, dal 1898 al 1901, con collaboratori vecchi (lo stesso Battisti²¹, Lorenzoni, Gerola, Largaiolli, Pasini) e nuovi (Leonardo Ricci, Giovanni Battista Trener, Enrico Broll, An-

¹⁷ Lettera in FMST, AB, *Ernesta Bittanti Battisti*, fasc. 19, pubblicata in Cesare Battisti, *Epistolario*, 1, pp. 75-76.

¹⁸ *Il IV Congresso degli studenti trentini*, “L’Alto Adige”, 10-11 settembre 1897, p. 2.

¹⁹ Lettera in FMST, ATr., fasc. 1, pubblicata in *Cesare Battisti geografo*, pp. 128-130.

²⁰ Lettera in FMST, ATr., fasc. 3, sottofasc. 1897, pubblicata in *Cesare Battisti geografo*, pp. 132-134.

²¹ Che vi pubblicherà comunque ancora due lavori: Battisti, Ricci, *Escursioni e studi* e Cesare Battisti, *Appunti di cartografia*.

tonio Pranzelores, fra gli altri)²². Ciò a riprova del fatto che fu proprio la “Tridentum” a dare infine sbocco a quella che era, si può ben dire, una esigenza generazionale.

L'8 novembre abbiamo una lettera di Battisti a Trener importante ed esplicativa:

“La Rivista uscirà alla fine Dicembre – primi Gennaio per cura di un comitato il quale la farà con propri fondi e a proprio rischio. Al Congresso la offrirà alla Società se essa vorrà assumersene amministrazione e direzione. Si vorrebbe intitolarla “*La Venezia trentina*”. *Rivista di studi storici e scientifici*. Il Comitato promotore è composto di Ricci, [cancellato: Gerola,] Battisti. Per comporre una direzione esso si aggiungerà altri 4 membri: un economista (il Piscel o il Bertolini; preferisco il 2°) uno storico (il Gerola) uno scienziato naturalista (Trenner G. B.) Occorre un medico (Zaniboni? De Leonardi?).

Mancherebbe una rappresentanza tecnica, ma a chiamare aiuti nuovi si potrebbe spettare il momento necessario. (...)

Intanto fin che la cosa non è matura facciamo silenzio”²³.

La rivista doveva dunque intitolarsi, ascolianamente, “La Venezia Trentina”; e primissimi fondatori ne erano, oltre a Battisti, fautore principale, il geografo Leonardo Ricci e lo storico Giuseppe Gerola; ma, se il primo pare eclissarsi quasi subito (e collaborerà pochissimo alla rivista, e forse ciò causerà anche un poco di raffreddamento di rapporti con Battisti²⁴) e il secondo rimarrà collaboratore fedele senza però ruoli di preminenza, sarà invece Giovanni Battista Trener a divenire, con Battisti, il vero direttore.

Con lettera a firma Battisti, Ricci e Gerola erano state accettate le condizioni dello stampatore Giovanni Zippel. Il titolo però, giustamente, preoccupava; e il figlio dell'editore, Vittorio Zippel, scriveva a Battisti (ch'era a Firenze) il 4 dicembre 1897: “Spero che al titolo Venezia Trentina non sorgerà qualche opposizione da parte dell'Autorità austriaca”²⁵. Rispondeva, parrebbe, il Ricci; “Non crediamo”, scriveva, “per quanto riguarda il titolo che si possa aver una proibizione ma siccome il Battisti sarà

²² Un isolato annuario uscirà anche nel 1907-1908.

²³ FMST, ATr., fasc. 1, pubblicata in *Cesare Battisti geografo*, pp. 135-139.

²⁴ “Sono scontento che quel cialtrone di Ricci si occupi del mio libro”, scrive alla Ernesta il 29 ottobre 1898, riferendosi a una recensione del suo *Il Trentino* per la “Rivista Geografica Italiana” ad opera appunto del Ricci. È però da tener conto della particolare asprezza dei giudizi verso gli altri, anche amici, del Battisti di questa altezza cronologica nel carteggio con la Bittanti: è anche una ‘posa’ indotta dal carteggio diciamo così ‘amoroso’, che va presa *cum grano salis*. La missiva, scritta sull'interno di una busta (e pubblicata in *Cesare Battisti, Epistolario*, 1, pp. 122-123, però senza il passo qui citato), è in FMST, AB, *Ernesta Bittanti Battisti*, fasc. 23.

²⁵ FMST, AB, *Cesare Battisti*, fasc. 25.

a Trento quando uscirà il 1° numero, farà di persona i passi necessari per non esser molestati”²⁶.

Vane speranze. Il titolo dovette invece essere rapidamente cambiato, e venne scelto quello di “Tridentum”. Il 13 dicembre 1897 Battisti scriveva a Trener da Firenze: “Avrai visto che si è cambiato titolo: per forza”²⁷.

Cos’era accaduto? Era stato Vittorio de Riccabona, fra i principali dirigenti del partito liberale, a cui era stato inviato l’appello per la nuova rivista da stamparsi nel quotidiano “L’Alto Adige”, ad avvertire Battisti il 9 dicembre:

“Stamane il Direttore del giornale mi avverte, che l’appello sarebbe sicuramente sequestrato, poiché anche a Trieste sequestrano ogni stampato col titolo di Venezia-Giulia.

Mi pare adunque che sarebbe molto opportuno un cangiamento del titolo, anche perché procedano meglio gli abbonamenti, ed il giornale stesso non abbia molestie fino dalla sua nascita.

Il lavoro che si propongono gli studenti mi pare troppo serio, da doversi compromettere per un semplice titolo”²⁸.

E il Battisti, che ebbe sempre per il leader del partito avversario una ammirazione e una stima forse non del tutto confessa, accolse il consiglio:

“Mille grazie (...) per l’opportunistissimo consiglio che Ella ha voluto dare di cambiare il nome.

Tolto di mezzo quel possibile inciampo, a cui il Comitato promotore non aveva pensato, che avrebbe potuto esserci imputato a leggerezza, spererei che il pubblico faccia buon viso all’impresa della società degli studenti”²⁹.

Redattore responsabile della rivista fu, in quel primo momento, l’antico amico e sodale Adolfo de Bertolini, già transitante verso il partito liberale, che notificava il 25 dicembre 1897 la nomina alla Procura di Stato di Trento assicurando che il programma della nuova rivista era “puramente scientifico comprendendo articoli di storia, geografia, giurisprudenza, matematica etc.”³⁰.

Nel già ricordato programma dato alle stampe, e ancora intitolato *La Venezia Trentina*, si enumeravano le riviste allora presenti in Trentino, e

²⁶ FMST, AB, *Cesare Battisti*, fasc. 25. La minuta, fortemente contratta, è abbozzata sul verso della missiva dello Zippel. Qui le abbreviazioni sono state sciolte.

²⁷ Cartolina postale in FMST, ATr., fasc. 1, pubblicata in *Cesare Battisti geografo*, p. 153.

²⁸ Lettera in FMST, ATr., fasc. 3, sottofasc. 1897.

²⁹ Minuta in FMST, ATr., fasc. 3, sottofasc. 1897. Le abbreviazioni sono state sciolte.

³⁰ AST, TCT, ex stanza 42, busta 277, fasc. 54.

che abbiamo già citato, e se ne sottolineavano i limiti: degli atti degli Agiati e dell'annuario della SAT si rilevavano i pochi collaboratori (e di questo secondo anche la ovvia settorialità), dell'“Archivio Trentino” si scriveva che esso “mette alla luce ed illustra soltanto i documenti e le memorie storiche di casa nostra”.

Della mancanza nel Trentino di una rivista come quella che si voleva proporre si incolpavano le “infeconde lotte politiche”, che avevano lasciato il Paese “stremato di forze”, fra speranze e dolori: e quindi, di conseguenza, lo avevano reso “isolato dalla vita intellettuale italiana” e “privo di un centro universitario che gli servisse di tramite alla coltura nuova che cresceva a passi di gigante nei limitrofi paesi del Nord”.

È un passo importante: è il riconoscimento della mancanza di una università degli Italiani d'Austria come problema reale, come problema intellettuale e di formazione: non solo e forse in quel momento, ancora non tanto, come problema politico³¹. Era stata questa, d'altra parte, una battaglia costante e quasi un elemento costitutivo della Società degli studenti trentini; e il problema perdurava e sarebbe perdurato.

In causa di ciò gli ingegni trentini, si sostiene, emigrarono, e a occuparsi della terra trentina rimasero gli stranieri “le cui pubblicazioni furono troppo di frequente dettate da spirito di parte” o quando buone “rimasero ignote al paese”. È facile pensare che nel primo caso ci si riferisse alle opere di Wilhelm Rohmeder e di altri pangermanisti aggressivi che avevano in effetti imperversato soprattutto nel decennio precedente; quelle buone e ignote erano verosimilmente i testi di carattere più scientifico e statistico, ad esempio di Josef Damian, utilizzati anche dallo stesso Battisti nei propri studi.

A ogni modo, si riassumeva infine, l'energia intellettuale dei Trentini “rimase e rimane (...) dispersa”, la loro opera “inorganica, isolata, senza un nesso che la ricongiunga alla coltura paesana”, ciò che rendeva il loro lavoro, almeno per il Trentino, “in gran parte arido e infruttuoso”.

L'augurio era quindi che si raccogliessero attorno alla rivista e collaborassero con essa “tutti quelli che comprendono la necessità di un lavoro collettivo, di una produzione (...) di agili studi che in qualunque campo scientifico sono la necessaria preparazione al comprendimento di scritti di mole maggiore e di carattere sintetico”: e qui Battisti (lo stile ci pare proprio il suo), che stava trasformando in volume monografico la sua tesi di

³¹ Ha scritto acutamente Rasera, *Postfazione*, p. 319: “La rivendicazione dell'Università italiana in Austria è interpretata spesso come una battaglia tutta politica e perfino strumentale ai fini di uno scontro di carattere complessivo, ma ne va preso sul serio anche l'aspetto intrinseco, formativo e culturale”.

laurea sulla geografia del Trentino, sapeva evidentemente di cosa stava parlando.

Quindi in brevissimo si dava il vero e proprio programma di pubblicazioni:

“Memorie originali o tradotte o compendiate di scienze storiche e letterarie, geografico-etnologiche e fisico-naturali, analisi e recensioni di opere d’attualità in genere, di pubblicazioni italiane e straniere, e di tutto ciò che concerne il Trentino”³².

Si voleva dunque sin da subito andare oltre la pur benemerita erudizione.

Guardiamo ad esempio ad alcuni collaboratori della rivista “Archivio Trentino”, in quegli anni 1898-1899; vi troviamo fior di antichisti, filologi ed eruditi come Luigi de Campi, Vigilio Inama, Ludovico Oberziner, Desiderio Reich, Lamberto Cesarini Sforza, Carlo Giuliani (oltre a Giuseppe Gerola), ossia docenti e figure comunque in gran parte affermate nel campo della storiografia e della filologia. Le cose più recenti trattate dalla rivista, per lo più interessata alla storia antica e medievale, in misura minore moderna, riguardavano il Trentino durante le occupazioni francesi, con una serie di puntate tratte dalle carte dell’archivio Thun.

Andiamo ai collaboratori della prima annata di “Tridentum” (1898). Innanzitutto sono giovani: Antonio Piscel e Adolfo de Bertolini hanno 27 anni, Francesco Menestrina 26, Battisti e Gino Fogolari 23, Ferdinando Pasini 22, Gerola, Trener e Leonardo Ricci addirittura 21; un poco più vecchi Orlando Deleonardi (29 anni) e Vittorio Largaiolli (30 anni). È un dato, questo, abbastanza impressionante e da non sottovalutare. Il moto che ha per protagonisti questi nomi non è soltanto culturale e politico, ma è anche generazionale.

Primi anni di vita rigogliosa

Alla rivista collaborano anche Lamberto Cesarini Sforza, Antonio Stefanelli, di lì a poco Desiderio Reich: a riprova del fatto che non vi mancherà anche l’erudizione. Anzi, nel primo numero è Giuseppe Gerola a pubblicare un saggio su Lodovico il Bavaro, suscitando anche un po’ di ilarità nel Deleonardi, che magnificando l’articolo di Battisti sulla distribuzione

³² Il Comitato promotore, *La Venezia Trentina. Rivista di studi scientifici. Programma*, Tip. Passeri, Firenze 1897. Lo scritto è datato Trento, dicembre 1897. È riportato anche in [Benvenuti], *La rivista “Tridentum”*, pp. 31-32 e in Benvenuti, *La “Tridentum”*, p. 61.

altimetrica della popolazione³³, scriveva allo stesso che tal articolo “conferisce alla rivista una impronta di modernità (non so se sia parola italiana) meglio di quello che non faccia l’itinerario di Lodovico il Bavaro, morto e disceso all’inferno da un pezzo”³⁴.

Ma lo stesso Deleonardi era autore di un lavoro importante sulla diffusione della tubercolosi in Trentino³⁵, e nell’annata appariranno altri importanti saggi geografici di Battisti e Trener³⁶, quello di Piscel sulle industrie nel Trentino³⁷, quello monumentale di Francesco Menestrina sulla delinquenza nel Trentino³⁸; ma c’erano giustamente anche contributi più eruditi, tradizionali, di storia e storia dell’arte, di Giuseppe Gerola, di Gino Fogolari, di Lamberto Cesarini Sforza: a riprova del fatto che comunque Battisti ci teneva, a questo aspetto della rivista: che doveva essere dunque sì attenta a quanto si muoveva nel presente e nel passato prossimo, ma non dimenticarsi di scandagliare il passato più remoto, la storia patria, come era stato nelle intenzioni dei Gar, degli Ambrosi, dei Perini.

Scriva bene nel 1920 lo Zucchelli, che rispetto ad “Archivio Trentino” la “Tridentum” “svolge un’azione più vasta e più intensa di studi, allarga il campo delle indagini chiamando a parteciparvi una schiera ardente di giovani, forniti di maggiore modernità di vedute e di metodi critici sperimentati nelle ancora recenti prove universitarie; e con fortuna meritata suscita nuove imprese e nuovi studiosi”³⁹.

E giustamente e acutamente osserva che la “gente” della “Tridentum” “tiene bensì nella debita stima gli archivi e le pergamene, perché sa che esse rappresentano la documentazione immutabile della nostra vita passata, ma sente pure vivissima la necessità di studiare la vita presente del paese nelle sue manifestazioni multiformi, ed esce quindi all’aperto ed esamina coll’osservazione diretta avvalorata dal metodo scientifico come questa vita si svolge e si trasforma”; elemento decisivo, per Zucchelli, fu proprio la “specializzazione di Cesare Battisti negli studi geografici e demografici, in cui era eccellente”: i suoi studi “si possono in parte considerare quasi come una rivelazione per la originalità degli aspetti sotto cui questo territorio è

³³ Battisti, *La distribuzione*, che poi, trasformato un poco, farà parte del suo *opus magnum*: Battisti, *Il Trentino*.

³⁴ Lettera del 28 (?) gennaio 1898 in FMST, *ATr.*, fasc. 3, sottofasc. 1998.

³⁵ Deleonardi, *Considerazioni*.

³⁶ Cesare Battisti, *Scandagli*, e Trener, Battisti, *Il lago di Terlago*.

³⁷ Piscel, *Il presente e l’avvenire*.

³⁸ Menestrina, *La delinquenza*. Su questo e sui primi lavori di Menestrina rimandiamo a Salatori, *Il fascino discreto*.

³⁹ Zucchelli, *Le riviste trentine*, p. 8.

studiato e per le imprevedute conclusioni a cui arriva nelle sue ricerche di demografia”⁴⁰.

La rivista riscuote un buon successo, “ha fatto ottima impressione al Marinelli”, scrive Battisti a Trener il 7 febbraio 1898⁴¹; e per lui il riconoscimento del suo maestro, il geografo Giovanni Marinelli, era importante e non banale. Quando torna a Trento da Firenze è soddisfatto: il 22 aprile manda a Ernesta Bittanti una breve nota sul ‘pubblico’ della rivista, nota ironica ma molto interessante:

“Ho trovato le cose della *Tridentum* ben piantate. Un altr’anno, di questo passo, sarà una rivista non solo attiva ma *rimunerativa*. Ho constatato questo fatto curioso: mentre io e Trener abbiamo mandato in special modo i N^{ri} di saggio ai pezzi grossi del liberalismo nazionale trentino la maggior parte degli abbonati sono: o preti (capi partito) fanatici antisocialisti (cooperativisti però) o miserabili impiegati socialist(oidi), radicali, irredentisti di quelli costretti al silenzio. Si vede che i partiti studiosi sono gli estremi”⁴².

È interessante, diciamo, sia per l’accento ai preti cooperativisti (e qui si dovrebbero considerare, ma non possiamo, i rapporti assai rispettosi fra Battisti e i socialisti da una parte e don Guetti e soprattutto don Lenzi, quindi i “cooperativisti”, dall’altra), sia perché ci permette di allargare il discorso al presunto indirizzo politico della “Tridentum”.

Tutta una tradizione di studi l’ha indicata come rivista ‘socialista’, diretta dai socialisti Battisti e Trener⁴³; faceva comodo opporla alla cattolica “Rivista tridentina” e alla liberale “Pro Cultura”, peraltro sorte successivamente, in una sorta di ‘spartizione’ che ben schematizzava la composizione politica del Trentino.

Recentemente Francesco Frizzera, che pur definisce la rivista “emanazione politica indiretta” del partito socialista (non pensiamo sia così), ha scritto che “Andando a visionare la produzione di questi autori [che scrivevano sulle diverse riviste] scopriamo che, sebbene sia riscontrabile la diversa matrice politica che sottostà alle singole riviste, la supposta alterità ideologica che caratterizzava il panorama storico e pubblicistico esiste solo

⁴⁰ Zucchelli, *Le riviste trentine*, p. 18.

⁴¹ Cartolina postale in FMST, *ATr.*, fasc. 1, pubblicata in *Cesare Battisti geografo*, pp. 180-181 (ma senza il nome di Marinelli).

⁴² Missiva scritta su interno di busta in FMST, *AB*, *Ernesta Bittanti Battisti*, fasc. 21, pubblicata in Battisti, *Epistolario*, 1, pp. 95-96.

⁴³ “Orientata verso posizioni socialiste”, la dice de Finis, *Gli studiosi trentini*, p. 852. Più meditata la definizione, data da Garbari, *Cultura e politica*, p. 151, di “rivista con taglio accentuatamente combattivo ed impegnata sul tema nazionale, comprese le istanze irredentiste”, con collaboratori “che andavano dal polo socialista a quello liberale”.

sulla carta”⁴⁴. Ossia, sostanzialmente, il prodotto era scientifico-culturale, e tutti tendevano a collaborarvi: e di certo non erano socialisti il Gerola e il Menestrina, il Reich e il Cesarini Sforza, o Luigi (Gino) Onestinghel, o lo Stefenelli, per fare alcuni nomi; ma è dura considerare tale anche lo stesso Trener: non vi è nulla di quanto scrive e compie che ci porti a inquadrarlo come militante socialista, pur se fu di certo un elettore del partito, anche solo come amicissimo del Battisti. Semmai va sottolineato il carattere laico della rivista, questo sì: e questo è forse un poco attenuato nel brano di Frizzera. Era difficile che a “Tridentum” collaborassero preti o militanti cattolici. Anche se le eccezioni ci sono. Inizialmente vi è qualche recensione di Emanuele Lanzerotti, antico amico e sodale di Battisti passato poi nelle file clericali (e della cosa Battisti rimase sempre, parrebbe, quasi ferito); negli anni successivi vi è un resoconto di esplorazioni archivistiche del francescano padre Maurizio Morizzo⁴⁵. Ma Trener aveva interpellato anche, nel 1899, don Luigi Rosati, per una collaborazione che non ebbe poi luogo per troppi impegni⁴⁶. Nel 1903 si pubblica addirittura un articolo anonimo (firmato con tre asterischi) sulla nuova legge sul commercio girovago e la Valsugana, citato da Battisti e Trener come riuscita incursione nell’attualità e attribuita a “un nostro deputato al parlamento”⁴⁷: si tratta quasi certamente del deputato cattolico Emanuele Bazzanella, eletto nella circoscrizione dei comuni rurali dei distretti giudiziari di Trento-Cembra-Vezzano-Civezzano-Pergine-Lavis e di Borgo-Levico-Strigno, che di quei temi si era occupato. Tale collaborazione⁴⁸, a quanto ci risulta mai rilevata, appare significativa anche per il fatto che don Bazzanella fu un cattolico particolare, protagonista a fine anni Ottanta di quella fronda che fondò, in opposizione a “La Voce Cattolica”, “Il Popolo Trentino”, di orientamento cattolico-nazionale, quindi aperto a istanze più liberali e ‘sociali’. Ma, diciamo, la “Tridentum”, come anche la “Pro Cultura”, tendevano a non intercettare la cultura cattolica.

Alcuni ‘programmi’ successivi precisano ulteriormente il pensiero della rivista.

Si tratta delle indicazioni diremmo così metodologiche su quali fonti raccogliere per lo “studio di casa nostra” e in quale modo. Alcune di tali indicazioni vennero seguite nei difficili anni successivi, altre rimasero lette-

⁴⁴ Frizzera, *Storici e intellettuali*, pp. 179 e 181.

⁴⁵ Morizzo, *L’archivio municipale*. L’articolo, consegnato da Morizzo al Trener, uscì postumo.

⁴⁶ Vedi la lettera di Rosati a Trener del 18 dicembre 1899, in FMST, *ATr.*, fasc. 9.

⁴⁷ Giovanni Battista Trener, Cesare Battisti, *Ai Lettori*, in “Tridentum”, 7 (1904).

⁴⁸ [Bazzanella], *La nuova legge*.

ra morta. Ma restano a testimoniare una vivacità intellettuale, una curiosità e una modernità d'approccio che davvero non trovano eguali all'epoca.

Nel primo di questi interventi Battisti toccava la per lui importantissima questione toponomastica, presente in parecchie relazioni del III congresso geografico nazionale tenuto in aprile a Firenze (prima fra tutte la sua, ma anche quelle di Francesco Lorenzo Pullé e di Giuseppe Ricchieri): toponomastica che riguardava per lui sia i nomi propri locali che i nomi comuni dei fenomeni e delle forme naturali, anche al fine di avere una cartografia più esatta (essendo le carte austriache “zeppe di errori, perché eseguite quasi sempre da topografi poco pratici della lingua italiana, e meno dei nostri dialetti”); la “Tridentum” si proponeva di raccogliere tali materiali e coordinare tali ricerche; e seguivano le avvertenze su come rilevare i nomi⁴⁹.

Era poi Giovanni Battista Trener a intervenire sulla illustrazione fotografica del Trentino, e qui è ancor più impressionante la modernità dell'approccio, mutuato per il vero da quanto stava proponendo il Touring Club Italiano a riguardo della penisola⁵⁰. L'articolo elencava una serie di macrotemi che dovevano essere oggetto delle fotografie: dagli usi e costumi (folklore), alla storia, monumenti e arte (con iscrizioni e cippi), dalle forme geografiche alla igiene pubblica, dall'alpinismo alla geologia, dall'economia rurale al paesaggio, dalla emigrazione alla somatologia, alle industrie. E per ogni settore vi erano ulteriori specificazioni e suggerimenti, cosicché, per esemplificare, riguardo al folklore si scriveva: “A *Primiero* forse qualcuno riesce ancora a scovarne uno di quei pittoreschi e ricchi vestiti da sposa e a farne rivestire qualche bella ragazza”; oppure si osservava acutamente: “La città di Rovereto vista da S. Giorgio, presenta ora coi due fumaioli delle fabbriche, Poggiani e Schuh che s'ergono, agili e superbi come due minareti, dalla pianura, un aspetto differente da quello di 6 mesi fa. L'industria umana à modificato il paesaggio. E nessuna descrizione meglio d'una fotografia ben fatta riesce a mettere in evidenza tali differenze”⁵¹.

Un articolo, questo, a cui seguì poco: una dichiarazione d'intenti insomma. Il tema della illustrazione fotografica del Trentino venne ripreso da Battisti e da Trener nei primi numeri del mensile “Vita Trentina”, nato nel 1903, che pubblicava magnifiche fotografie in grande formato.

Certo, in “Tridentum” diverse altre promesse non vennero mantenute, e diversi collaboratori annunciati non collaborarono. Non troviamo ad esempio lo studio sulla pazzia nel Trentino di Scipio Sighele, sull'antropo-

⁴⁹ Battisti, *Per lo studio*, in particolare pp. 223-225.

⁵⁰ Trener, *Per lo studio*.

⁵¹ Trener, *Per lo studio*, pp. 337 e 347-348.

logia trentina di Lamberto Moschen, sui ladini di Fassa di Graziadio Isaia Ascoli, sulla storia della lotta per l'autonomia del Trentino (1848-1898) di de Bertolini, su Martino Martini di Renato Biasutti, sulla condizione delle classi addette all'industria nel Trentino di Piscel, sulle forze idrauliche trentine dello stesso Battisti, annunciati nell'avviso ai lettori dopo il primo anno di pubblicazioni⁵²; al fervido ribollire delle giovani menti non riusciva a star dietro un impegno costante.

Non possiamo qui seguire e analizzare le vicende della "Tridentum" negli anni seguenti.

Ma l'impegno di Battisti vi scemò: d'altra parte nel 1900 nasceva il quotidiano "Il Popolo", nel 1903 il suo supplemento "Vita Trentina", l'attività politica era sempre più pressante. Poi, come spesso accadeva in Battisti⁵³, il suo investimento iniziale, il suo 'innamoramento' per le proprie creature, chiamiamolo così, va ad affievolirsi: come fosse poi qualcun altro a dover raccogliere quanto era stato avviato. E in effetti la "Tridentum", dopo il rigoglioso biennio-triennio iniziale, ebbe sempre minor spinta, e *de facto* la direzione passò da Battisti a Trener, il quale per altro risiedeva per gran parte del tempo a Vienna, dove collaborava con quell'Istituto geologico.

È Trener a metter insieme i numeri, se già all'altezza del 6 agosto 1902 Battisti scrive alla moglie, in quel momento a Verla di Giovo, "Ho dovuto oggi leggere – in assenza di Trener – alcuni lavori per la Tridentum e mi sono stancato"⁵⁴. E in effetti le lettere (quelle rimasteci, per lo meno) che arrivano in redazione sono in quel periodo rivolte a Trener e a Ernesta Bittanti, che a questo punto è la maggiore collaboratrice di Trener nella gestione della rivista.

Non mancano comunque in questi anni articoli importanti sulla rivista. Ricordiamo soprattutto l'epocale disamina del giovanissimo Giuseppe Menestrina relativa al processo agli Ebrei nella Trento del Quattrocento legato alla vicenda del Simonino⁵⁵, esempio di moderno approccio alla rilettura di fonti e nello stesso tempo chiara pietra miliare dell'opposizione all'antisemitismo che all'epoca caratterizzava ampi settori del cattolicesimo anche trentino. Ma possiamo anche citare i lavori dello stesso Cesare Battisti, sempre stimolanti e interessanti, anche se in minor copia rispetto agli esordi⁵⁶, quello di Piscel sulla beneficenza pubblica⁵⁷, la traduzione (di Giusep-

⁵² La Direzione, *Ai lettori*, in "Tridentum", 2 (1899).

⁵³ È una considerazione che abbiamo condiviso con Fabrizio Rasera, nell'esercizio di curatela delle opere battistiane e nella ricostruzione delle sue vicende biografiche.

⁵⁴ Cartolina postale in FMST, AB, *Ernesta Bittanti Battisti*, fasc. 27.

⁵⁵ Menestrina, *Gli Ebrei*.

⁵⁶ Ricordiamo almeno *La popolazione; Statistica; Termini geografici; Noterelle statistiche; I boschi*.

pe Menestrina) della memoria dell'ingegner Astolfi sulle condizioni operaie in Trentino⁵⁸, quello citato di don Bazzanella sulla legge sul traffico girovago, i vari articoli di Giovanni Pedrotti di carattere toponomastico, ma anche, sollecitate da un altro interessante articolo di Trener sull'importanza dell'esplorazione degli archivi nel Trentino (che mostra particolare attenzione anche per le fonti per così dire tradizionali: e preoccupazione per la loro salvaguardia)⁵⁹, le esplorazioni archivistiche di Gerola, Damiano Graziadei, Francesco Perotti Benoit, Desiderio Reich, Silvestro Valenti, Cesarini Sforza ecc.

Ancora al principio del 1902 si rinnovava l'ambizioso programma, affermando che la direzione della rivista, senza tralasciare l'ampio progetto di illustrazione del Trentino, voleva "portare maggiormente la sua attenzione su quel che si agita intorno a noi; per cui nei problemi da pertrattarsi, vicino agli studi di storia, di geografia, di scienze naturali, troveranno largo posto gli studi d'indole statistica, economica, sociale"; e quindi voleva discutere con serietà "le cagioni del nostro decadimento industriale, la possibilità d'una rinascenza, le condizioni dell'agricoltura, gli interessi della boschicoltura, della piscicoltura ecc. (...) le questioni nazionali e quanto ha attinenza alla coltura e allo sviluppo civile del nostro paese"⁶⁰.

Era un programma tanto ambizioso quanto velleitario, per mancanza di forze, e ad esso non venne dato seguito.

La decadenza, la resurrezione, la fine (cadde, risorse, giacque)

Due anni dopo si riconosceva che la rivista era ancora "l'unica rivista scientifica la cui collaborazione non sia ristretta a limitate cerchie di persone, a membri di date associazioni, a cultori di scienze speciali o magari ai soli aderenti di qualche partito politico": era vero.

Si riconosceva anche che c'era sempre il bisogno di stimoli, e di stimoli giovani:

"Più che allora sentiamo oggi il bisogno che i cultori della scienza aiutino a tutta possa la soluzione dei molteplici problemi che si ricollegano al nostro avvenire economico ed intellettuale ed (...) è bello che all'affrettarsi del ritmo di pulsazione della vita nella nostra piccola patria, faccia eco una rivista che, aper-

⁵⁷ Piscel, *Contributo*.

⁵⁸ Astolfi, *La tutela*.

⁵⁹ Trener, *L'esplorazione*.

⁶⁰ Cesare Battisti, Giovanni Battista Trener, *Ai nostri amici e lettori*, in "Tridentum", 5 (1902).

ta ai più moderni studi, sia l'espressione viva di tutta la coltura nostra italica ed insieme il riflesso di quella straniera in quanto essa sta in relazione coll'illustrazione della terra nostra"⁶¹.

La rivista si trascina per qualche anno ancora, gravata da ritardi d'uscita e diffusione calante, verso la crisi. C'è qualche sprazzo: come il Battisti che indaga il gergo dei calderai⁶² (ultimo suo lavoro ampio per la rivista), a cui fa seguito un lavoro di Filippo Largaiolli⁶³, i molti studi di storia medievale e moderna, tra i quali quello, da tempo annunciato, su Bondo, Breguzzo e Bolbeno di uno storico come il veronese Luigi Simeoni⁶⁴, o quello ampio di Onestinghel sulla guerra tra Sigismondo conte del Tirolo e la Repubblica di Venezia⁶⁵. Ci sono anche i primi lavori sulla storia risorgimentale di Edoardo Benvenuti e di Augusto Sandonà, peraltro annunciati da un nuovo fervorino ai lettori che prometteva "una serie di monografie di storia e critica artistica, nonché di storia moderna [si intendeva anche ottocentesca]"⁶⁶.

Dopo la decima annata, del 1907, la crisi si palesa. La rivista esce ormai stentatamente e con fascicoli magrissimi, gli abbonati e il pubblico si disaffezionano. Tanto che l'annata 1908 sarà accorpata a quella del 1909 (annata unica, undicesima), facendo tra l'altro slittare il monumentale lavoro di Francesco Menestrina su Gian Domenico Romagnosi a Trento⁶⁷.

È qui che si pone da una parte la nascita della nuova rivista "Pro Cultura", facente capo a Francesco Menestrina e a Gino Onestinghel⁶⁸, e dall'altra il successivo lavoro, soprattutto di Giovanni Battista Trener, per rimettere in pista la rivista, su basi in parte nuove.

La crisi e il dissidio sono stati presi in considerazione in sede storiografica, ma mai analizzati come meriterebbero, visto anche il copioso materiale archivistico rimastoci⁶⁹. Non tentiamo neppure di farlo qui.

Basti però ricordare che l'azione di Onestinghel, che prima cercò di rilevare la "Tridentum" e poi fondò la nuova rivista, fece scattare il disappunto di Trener. Disappunto che appare palese nel vasto e interessantissimo carteggio con Menestrina.

⁶¹ Giovanni Battista Trener, Cesare Battisti, *Ai Lettori*, in "Tridentum", 7 (1904).

⁶² Battisti, *Il tarom*.

⁶³ Largaiolli, *I microbi*.

⁶⁴ Simeoni, *I comuni*.

⁶⁵ Onestinghel, *La guerra*.

⁶⁶ Giovanni Battista Trener, Cesare Battisti, *Ai lettori*, in "Tridentum", 8 (1905).

⁶⁷ Menestrina, *Gian Domenico Romagnosi*.

⁶⁸ Sulla cui figura vedi ora Curzel, *Luigi Onestinghel*.

⁶⁹ Si veda comunque Benvenuti, *La "Tridentum"*, pp. 65-67.

Trener parlava del rilancio della rivista in una lettera da Vienna a Menestrina datata 24 dicembre 1909: “Io ho assunto la direzione della *Tridentum* ed essendo deciso ad occuparmene seriamente sto riorganizzandola ab imis”: iniziava dunque proprio da Menestrina, il promotore dell’altra rivista, suo amico personale. Secondo Trener la decadenza della rivista era dovuta “a due cose: al fatto che il gruppo dei più attivi amici della *Trid.* s’era ritirato ed alla crisi finanziaria a cui doveva arrivare la *Riv.* dopo tanti anni di passività”⁷⁰: in realtà era la crisi finanziaria la vera causa, che aveva fatto ritardare le uscite e disaffezionare dunque collaboratori e lettori; ma anche, e Trener non lo diceva, l’impossibilità di Battisti di seguire ormai la propria creatura.

Lo spiega bene, il 30 dicembre, Menestrina, che scrive:

“Quando vi pubblicai lo studio sul Romagnosi che la signora Bittanti, a nome di Battisti, con lettera 9 giugno 1908 mi garantiva si sarebbe *subito* stampato nei due prossimi fascicoli mentre lo ebbi pronto solo in agosto 1909, mi convinsi che la rivista, così com’era, non poteva durare, a meno che gli autori non fossero più pazienti di Giobbe e gli abbonati più indulgenti della misericordia divina (...) Il povero Battisti, quando lo trovavo sulle scale, prometteva e prometteva; io sono persuasissimo che egli aveva le migliori intenzioni, ma insomma non s’andava avanti”⁷¹.

E proprio su Battisti verte una parte non piccola delle discussioni. Onestinghel gli fece uno sgarbo, secondo Trener, anche nel voler rilevare la “*Tridentum*”; ed è questa la molla che lo fece scattare: “È stata appunto questa brutalità contro la vecchia rivista e quel povero cristo, che dorme *tre* ore su ventiquattro, di Battisti, che mi ha indotto a riassumere il peso della direzione proprio quando le mie occupazioni meno ne lo consigliavano”. E ancora: “La *Tridentum* è proprietà di Battisti: proprietà materiale pei sacrifici di denaro che gli è costata proprietà morale perché egli l’ha diretta nei tempi primi i più difficili e l’ha portata alla prosperità”; se qualcun altro poteva vantare diritti morali, semmai, “ero io che l’ho diretta per sei anni, senza voler nemmeno la piccola soddisfazione di vedere il mio nome in copertina”⁷².

Menestrina, nella lettera a Trener del 30 dicembre 1909, comprendeva la simbiosi che esisteva fra i due direttori e la esplicitava anche con una certa delicatezza:

⁷⁰ BCTn, *BCT* 10, 1.1.6.945.

⁷¹ Lettera in FMST, *ATr.*, fasc. 8.

⁷² È la lettera citata del 24 dicembre 1909. BCTn, *BCT* 10, 1.1.6.945.

“Forse fa velo a te, caro Trener mio, il grande affetto a Battisti, condannato a lavorare come un cane (io lo vedevo, quand’era di casa, a tutte le ore, di giorno e di notte, in un’attività febbrile che a quest’ora avrebbe ammazzato qualunque altro) senza corrispondenti compensi morali e materiali: questo grande affetto mi fa capire e, se vuoi, anche scusare il tuo stato d’animo, che non è di uomo serenamente giudicante”.

E aggiungeva in un post scriptum da par suo:

“Ancora a scanso di malintesi. Nel rileggere vedo d’avere scritto che Battisti lavora come un cane; non per te né per Battisti che capite le cose, ma per altre persone cui cadesse sott’occhio questa mia chiacchierata, m’affretto a dare l’interpretazione autentica: ed è che Battisti lavora indefessamente”⁷³.

Trener il 6 gennaio 1910 precisava che non era Battisti a essere inquieto, ma lui stesso:

“Abbi la pazienza di rileggere la mia lettera e vedrai che non B. ed io abbiamo preso l’arrabbiatura; l’ho presa io solo, non fu presa in comune. Se credi che a B. rotto ad ogni guerra tutto il maneggio contro la Trid. abbia fatto perdere la serenità d’animo, non lo conosci e non lo stimi quanto vale. *Io* la presi l’arrabbiatura”⁷⁴.

Ciò che riconosceva anche Menestrina, che anzi il 15 gennaio gli scriveva di come gli avessero narrato che durante le saltate trattative “B. avesse, anche all’ultimo momento, una grande calma, mentre tu parlavi continuamente e calorosamente come se si trattasse di cosa tua” tanto che il mancato accordo fu imputato “all’influenza esercitata da te”. A ogni modo, puntualizzava Menestrina,

“se noi per un anno o due dedicheremo speciali cure al folclore, non ti terremo tuttavia il broncio per la circostanza che qualche articolo su leggende e canzoni trentine comparirà per volontà dell’autore sulla tua anziché sulla nostra rivista. Viceversa, se hai deciso di dedicare un lavoro assiduo alle campagne del Risorgimento, noi non ci teniamo in obbligo di respingere articoli che trattino di tale argomento. Solo ci impegniamo di non andar alla caccia *specialmente* di quegli articoli sull’argomento dei quali tu dichiari di volere *specialmente* indirizzare la tua rivista”⁷⁵.

⁷³ FMST, *ATr.*, fasc. 8.

⁷⁴ BCTn, *BCT 10*, 1.1.6.945. Per un *lapsus* la lettera è datata al mese di dicembre.

⁷⁵ Lettera in FMST, *ATr.*, fasc. 8.

Nel ribadire il concetto (“Capisci, amico mio? Non pretendiamo monopoli per noi e non ne concediamo agli altri; solo non *concentreremo* i nostri sforzi nell’illustrazione di quei lati della vita o della storia del paese cui altri vorrà dedicare cure speciali”), il 7 febbraio, Menestrina dava una lettura lapidaria che ci pare di poter condividere: “Io credo anzi che l’opera nostra abbia avuto un doppio effetto salutare: far sorgere una rivista e – cosa ancor più difficile – farne risorgere un’altra”⁷⁶.

La resurrezione della rivista (che fu resurrezione breve, però, a riprova del fatto che in fondo Menestrina – e Onestinghel – non avevano tutti i torti) incominciò con il nuovo avviso dei direttori Trener e Battisti, che nel gennaio 1910 rendevano noto che la rivista riprendeva “la via già rallentata – e non per sola nostra colpa”. Vi era anche un accenno alla “Pro Cultura”: “il fatto che in quest’ultimi tempi sorsero in paese riviste, pel cui programma o identicamente ricalcato sul nostro o svolgente precipuamente una parte di questo, verrebbe a sminuirsi la necessità e l’importanza della nostra Rivista, ci ha riconfermati in un antico proposito e ci ha indotti ad attuarlo”.

La nuova idea era chiaramente espressa, accanto all’assicurazione che “Tridentum” avrebbe seguitato a occuparsi anche dell’illustrazione storica e fisica del Trentino:

“Noi abbiamo cioè voluto che, per la nostra Rivista, anche il Trentino partecipi a quel fervido movimento di studi storici, che da un paio d’anni hanno preso a proprio oggetto il periodo del risorgimento italiano.

Noi vogliamo illustrare di quel periodo storico la parte che vi presero i Trentini e gli avvenimenti di cui fu teatro il nostro paese.

Il momento è propizio. Innanzi tutto, comuni ricerche rendono più facile il compito. Inoltre, ancor vive e custodite presso private famiglie sono memorie degne d’essere raccolte. Per ultimo, anche il governo austriaco ha aperto per questo periodo, che ormai appartiene tutto alla storia, i suoi archivi”⁷⁷.

Il momento non era invece così propizio, e la rivista subì in questa sua nuova fase numerosi sequestri (che si traducevano in perdite di denaro), proprio in virtù del delicato e scivoloso terreno di studi scelto⁷⁸.

L’obiettivo era orgogliosamente ribadito l’anno successivo, nell’avviso ove si ricordava che dopo quindici anni di lavoro silenzioso per far conoscere il Trentino ai Trentini, ora c’era “una meta più lontana”, segnata dal

⁷⁶ Lettera in FMST, *ATr.*, fasc. 8.

⁷⁷ Cesare Battisti, Giovanni Battista Trener, *A Lettori ed Amici*, in “Tridentum”, 12 (1910).

⁷⁸ Sequestri ce ne erano stati comunque anche prima. Vedi Garbari, *Cultura e politica*, pp. 154-156.

“durevole sentimento di simpatia, che ha fatto convergere sul nostro paese (...) gli sguardi di tutta la nazione”. Il compito era chiaro e non semplice: “Congiungerci strettamente al movimento intellettuale, che si delinea sì rigoglioso, della terza Italia”⁷⁹.

Tralasciamo di discutere se veramente il movimento intellettuale che prendeva corpo, o l’aveva già preso, in quella carducciana “terza Italia” coeva, che doveva rinnovare i fasti dell’antica Roma e del Rinascimento, era quello che Trener e Battisti credevano di incontrare tramite i nuovi studi che si proponevano di pubblicare; un poco ne dubitiamo, e ci pare che a questo movimento intellettuale (in realtà assai plurale) si avvicinasse di più la stessa “Pro Cultura” in alcuni suoi anfratti (anche nazionalisti, ma il nazionalismo era parte grande di questi nuovi fermenti), o ancor più la “Rivista Tridentina” del nuovo corso di Emilio Chiocchetti e Ettore Zucchelli, per non parlare dei tentativi abortiti ma succosi come “La Voce Trentina” del velleitario Alfredo Degasperi, che però in quel momento interpretava l’inquietudine della “Voce” prezzoliniana.

Comunque, spostandosi l’obiettivo, una metà dei collaboratori della rivista, o comunque di coloro che avevano dichiarato che avrebbero collaborato, dunque una cinquantina, erano studiosi del Regno.

Quindi la cifra caratterizzante il nuovo corso sarebbe stata la “Storia del Risorgimento italiano”, come era intitolata la nuova sezione. Potrebbe sembrare un poco un ripiegamento sull’erudizione, e per di più una erudizione tinta di un certo nazionalismo vecchio, poco teoretico e a volte poco ragionante. È anche così, ma non soltanto così. Bisogna anche porre mente al fatto che a livello nazionale non vi era ancora tutto il moto di studi risorgimentali che fiorì poi dopo la prima guerra, anche veicolato da riviste come la “Rassegna storica del Risorgimento”. Certo, vi era dal 1908 la rivista torinese “Il Risorgimento Italiano”, organo della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, in un certo senso pionieristica, diretta da quel prof. Beniamino Manzone che già aveva diretto dal 1895 al 1900 la “Rivista storica del Risorgimento italiano”; vi era la “Nuova Antologia”, che ospitava di questi contributi; vi erano i libri di Alessandro Luzio, il grande e reazionario indagatore di archivi austriaci; e vi erano poi, soprattutto, i giornali, che si occupavano spesso e volentieri, raccogliendo anche memorie, di quella che pur sempre era storia contemporanea, storia anche di un quarantennio prima.

Non è dunque da disprezzare l’impegno della “Tridentum”, che vide non a caso la collaborazione di giornalisti e politici, più che storici, come Ottone Brentari, come Giuseppe Locatelli Milesi (il grande raccoglitore

⁷⁹ La Rivista, *Ai lettori ed amici*, in “Tridentum”, 13 (1911).

delle memorie del mazziniano trentino Ergisto Bezzi), di Livio Marchetti (militante liberale e corrispondente de "L'Alto Adige" – che in realtà avrebbe avuto politicamente più da spartire con la "Pro Cultura", e che forse fu dirottato verso la "Tridentum" dalla suddivisione degli ambiti a cui accennava Menestrina), Giuseppe Stefani, Gualtiero Castellini. Vi erano anche nuovi studiosi trentini che si occupavano della materia, e che già ne avevano scritto precedentemente, dal bibliografo Bruno Emmert, ai ricordati Edoardo Benvenuti e, soprattutto, Augusto Sandonà, collaboratore sia de "Il Risorgimento Italiano" sia della "Nuova Antologia", e 'interlocutore' e critico dello stesso Luzio.

Battisti metteva in campo anche qui un contributo, "Garibaldini e lontani di Val di Fiemme", che non scrisse mai.

Ma altre promesse, fatte e pubblicate in quei primi avvisi, nel primo momento di febbrile entusiasmo, non vennero poi mantenute: il lavoro di Battisti sulla caverna di Costalta, quelli di Trener sulle caverne nel Trentino, sulle sorgenti ferruginose di Bieno, sulle ligniti della Valsugana, quello di Piscel sugli indici della vita sociale ed economica a Rovereto: da questi e da altri titoli, come spesso era già avvenuto, si ricava una sorta di rivista ipotetica, di 'rivista che avrebbe potuto essere ma non fu', che non ebbe invero; ipotesi di lavoro, dunque, indicazioni di interesse, importanti per le biografie intellettuali dei singoli e anche per quella 'biografia collettiva' che è in fondo la storia di una rivista, di una impresa culturale come questa.

Vi furono però le collaborazioni del geografo Olinto Marinelli sui ghiacciai del Trentino orientale e del Brenta⁸⁰, i lavori di storia dell'arte di Gino Fogolari e Giuseppe Gerola, quelli storici del Reich, di Valenti, di Gerola stesso (sui catasti di Piné⁸¹); Piscel scrisse sui monti di pietà⁸². Battisti, travolto dai nuovi impegni politici (dal 1911 era anche deputato al Parlamento viennese), non scrisse che qualche breve segnalazione bibliografica.

L'iniziale fermento non bastò a riportare a galla la rivista: essa continuò a essere assai più scarsamente diffusa che in passato, parrebbe (anche su questo si dovrebbe scavare più a fondo), i suoi promotori stessi non vi collaboravano che saltuariamente. La "Tridentum" pare insomma morire di inedia, con il fascicolo I-II del 1913, che ripubblicava il necrologio scritto

⁸⁰ Marinelli, *Brevi note* e Marinelli, *Prime ricerche*.

⁸¹ Gerola, *Il più antico catasto*.

⁸² Piscel, *La questione*.

da Battisti per “Il Popolo” del professor Desiderio Reich⁸³, collaboratore sin dagli esordi (e professore di Battisti al ginnasio di Trento).

Queste ultime annate, ricorda Zucchelli, “per quanto siano varie e vivaci, ci appaiono, nel paragone, inferiori alle prime”; e chiosa: “Evidentemente anche gli organi di studio invecchiano; e spesso più rapidamente degli uomini”⁸⁴.

Nel dopoguerra tutto muterà, e la rivista (e la società) “Studi Trentini” nel 1919-1920 unificherà le varie anime politiche e storiografiche del periodo prebellico: senza (o quasi) differenziazioni politiche, visto che vi era a quel punto una condivisione (più o meno forte) del paradigma italiano, che sovrastava tutto il resto. Ma gli “Studi Trentini” sono, a ben vedere, la prosecuzione della “Pro Cultura”: tolte le elucubrazioni nazionalistiche dell’Onestighel, la rivista è quasi la medesima. Certo, mediamente c’è anche la “Tridentum”. Ma ci pare di poter dire che quel carattere interdisciplinare, moderno, curioso che fu della prima “Tridentum”, e che si ripercosse nell’utilizzo della statistica, nell’apertura alla medicina sociale, nell’appello alla documentazione fotografica del territorio, nell’interesse antropologico, tutto questo unito agli studi storico-eruditi e anche scientifico-geografici più severi, ecco, tutto questo non ci sarà in “Studi Trentini”: è un lascito che non venne raccolto. Forse “Tridentum” fu figlia di una stagione di entusiasmi non scevri di ingenuità; ma stagione che andò a definire meglio, e in senso moderno e non solo geografico, il territorio trentino, la sua cultura, la sua storia passata e anche il suo presente, ch’era sempre visto come un presente storico.

Ci sarà ancora da tornarci, e magari pubblicare i carteggi degli studiosi coinvolti in queste imprese. L’impareggiabile Francesco Menestrina, nello scrivere a Trener il 15 gennaio 1910 una ennesima “interminabile lettera”, sosteneva argutamente che “forse di qui a duecent’anni un erudito troverà e pubblicherà [le mie lettere] assieme alle tue, contento di poter riempire con poca briga un fascicolo intero delle sei o otto riviste che allora si faranno dio sa che guerra spietata”⁸⁵.

⁸³ Battisti, *Desiderio Reich*.

⁸⁴ Zucchelli, *Le riviste trentine*, pp. 20-21.

⁸⁵ FMST, *ATr.*, fasc. 8.

Riferimenti archivistici e bibliografia

ASTn, TCT = Archivio di Stato di Trento, *Tribunale Circolare di Trento*

BCTn, BCT 10 = Biblioteca comunale di Trento, *Archivio Menestrina – Gerloni – de Montel*

FMST = Trento, Fondazione Museo storico del Trentino

AB = *Archivio famiglia Battisti*

ATr. = *Archivio “Tridentum”*

Edgar Astolfi, *La tutela, l'occupazione e le condizioni economiche degli operai nel Trentino (Riassunto della relazione del IX distretto ispettorale con sede in Trento)*, in “Tridentum”, 5 (1902), pp. 254-273.

Davide Bagnaresi, *Per un galateo politico del viaggiatore. Editoria turistica in Trentino fra XIX e XX secolo*, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2014.

Cesare Battisti, *Antonio Gazzoletti*, in “Annuario degli studenti trentini”, 2 (1896), pp. 89-140.

Cesare Battisti, *Appunti di cartografia trentina ossia Catalogo ragionato di carte geografiche, piante e prospetti di città ecc. riguardanti la regione trentina*, in “Annuario degli studenti trentini”, 4 (1898), pp. 171-213.

Cesare Battisti, *I boschi del Trentino*, in “Tridentum”, 7 (1904), pp. 35-41.

C[esare] B[attisti], *Desiderio Reich*, in “Tridentum”, 15 (1913), pp. 57-59.

Cesare Battisti, *La distribuzione altimetrica della popolazione del Trentino secondo i censimenti del 1809, 1847, 1880, 1890*, in “Tridentum”, 1 (1898), pp. 1-17.

Cesare Battisti, *Epistolario*, a cura di Renato Monteleone, Paolo Alatri, 2 voll., Firenze, La Nuova Italia, 1966.

Cesare Battisti, *Giovanni Prati*, in “Annuario degli studenti trentini”, 1 (1894), pp. 128-154.

Cesare Battisti, *Noterelle statistiche sul bestiame da pascolo, le malghe, le latterie e l'industria dei latticini nel Trentino*, in “Tridentum”, 7 (1904), pp. 159-173.

Cesare Battisti, *Per lo studio di casa nostra. Appello della “Tridentum” agli studiosi trentini*, in “Tridentum”, 2 (1899), pp. 221-227.

Cesare Battisti, *La popolazione del Trentino secondo l'anagrafe del 31 Dicembre 1900*, in “Tridentum”, 5 (1902), pp. 145-157.

Cesare Battisti, *Scandagli e ricerche fisiche sui laghi del bacino della Fersina nel Trentino. Nota preliminare*, in “Tridentum”, 1 (1898), pp. 185-191.

Cesare Battisti, *Statistica patrimoniale dei Comuni Trentini*, in “Tridentum”, 5 (1902), pp. 363-367, 417-423, 451-457; 6 (1903), pp. 73-81.

Cesare Battisti, *Il tarom o gain. Il gergo dei calderai della Valle di Sole nel Trentino*, in “Tridentum”, 9 (1906), pp. 49-62.

Cesare Battisti, *Termini geografici dialettali raccolti nel Trentino (Secondo contributo)*, in “Tridentum”, 7 (1904), pp. 19-28.

Cesare Battisti, *Il Trentino. Saggio di geografia fisica e di antropogeografia*, Trento, Giovanni Zippel Editore, 1898.

- Cesare Battisti, Leonardo Ricci, *Escursioni e studi preliminari sul laghetto di Lavarone nell'Altipiano dei Sette Comuni Vicentini*, in "Annuario degli studenti trentini", 4 (1898), pp. 15-40.
- Livia Battisti, *Le imprese editoriali di Cesare Battisti*, in *Atti del convegno di studi su Cesare Battisti. Trento 25-26-27 marzo 1977, nel quadro delle manifestazioni del centenario della nascita di Cesare Battisti*, Trento, La Nuova Italia – TEMI, 1979, pp. 113-125.
- [Emanuele Bazzanella], *La nuova legge sul traffico girovago e la Valsugana*, in "Tridentum", 6 (1903), pp. 1-5.
- [Sergio Benvenuti], *La rivista "Tridentum"*, in "Bollettino del Museo trentino del Risorgimento e della lotta per la libertà", 24 (1975), 2, pp. 29-32.
- Sergio Benvenuti, *La "Tridentum" di Cesare Battisti fra interessi scientifici, istanze nazionali e ipotesi di fusione con la "Pro Cultura"*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 87 (2008), pp. 59-74.
- Cecco da Sopramonte [Francesco Menestrina], *Prevenzione e repressione dei reati*, in "Annuario degli studenti trentini", 2 (1896), pp. 43-88.
- Cesare Battisti geografo. Carteggi 1894-1916*, a cura di Vincenzo Calì, Trento, TEMI - Museo del Risorgimento, 1988.
- Emanuele Curzel, *Luigi Onestinghel (1880-1919). Uno storico irredentista e il suo diario "di guerra"*, in *La storia va alla guerra*, pp. 147-172.
- Adolfo [de] Bertolini, *Il diritto di risarcimento e la sua recente evoluzione*, in "Annuario degli studenti trentini", 1 (1894), pp. 158-173.
- Adolfo [de] Bertolini, *L'errore*, in "Annuario degli studenti trentini", 3 (1896-1897), pp. 157-174.
- Lia de Finis, *Gli studiosi trentini e la nascita della nuova Società nel 1919*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 88 (2009), pp. 851-913.
- Orlando Deleonardi, *Considerazioni sulla tubercolosi e diffusione di questa malattia nel Trentino*, in "Tridentum", 1 (1898), pp. 319-340.
- Orlando Deleonardi, *Ipnotismo e suggestione*, in "Annuario degli studenti trentini", 1 (1894), pp. 202-236.
- Francesco Frizzera, *Storici e intellettuali trentini prima e dopo la Grande Guerra. Note quantitative, riviste di riferimento e prosopografia*, in *La storia va alla guerra*, pp. 173-199.
- Maria Garbari, *Cultura e politica nelle riviste trentine prima e dopo la Grande Guerra*, in *Le riviste di confine prima e dopo la Grande Guerra. Politica e cultura. Atti del convegno di studi, Bolzano-Trento, 6-7 novembre 2006*, a cura di Giovanni Ciappelli, Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige, 2007, pp. 147-174.
- Giuseppe Gerola, *Lodovico il Bavaro a Trento (1327)*, in "Annuario degli studenti trentini", 3 (1896-1897), pp. 55-94.
- Giuseppe Gerola, *Il più antico catasto di Piné*, in "Tridentum", 10 (1907), pp. 422-434; 11 (1908), pp. 289-300, 372-384; 12 (1910), pp. 188-193, 321-324.
- [Emanuele Lanzerotti], *L'elettricità nel Trentino*, in "Annuario degli studenti trentini", 1 (1894), pp. 82-127.

- Filippo Largaiolli, *I microbi della parlata trentina. Contributo al "Dizionario dei gerghi e dei parlari velati e furbeschi in Italia"*, in "Tridentum", 10 (1907), pp. 97-107.
- Vittorio Largaiolli, *Cenni di Geologia sul Trentino*, in "Annuario degli studenti trentini", 3 (1896-1897), pp. 95-103.
- Vittorio Largaiolli, *Contributo alla fauna araneologica dell'isola di Candia*, in "Annuario degli studenti trentini", 2 (1896), pp. 141-160.
- Vittorio Largaiolli, *Intorno agli Aracnidi*, in "Annuario degli studenti trentini", 3 (1896-1897), pp. 175-188.
- Giovanni Lorenzoni, *Relazione del primo congresso degli studenti trentini a Pergine*, in "Annuario degli studenti trentini", 1 (1894), pp. 267-302.
- Olinto Marinelli, *Brevi note sopra i ghiacciai del Trentino orientale*, in "Tridentum", 12 (1910), pp. 178-187.
- Olinto Marinelli, *Prime ricerche sui ghiacciai del gruppo di Brenta*, in "Tridentum", 13 (1911), pp. 311-313.
- Francesco Menestrina, *La delinquenza nel Trentino*, in "Tridentum", 1 (1898), pp. 129-147, 161-184, 366-382; 2 (1899), pp. 110-130, 167-196.
- Francesco Menestrina, *Gian Domenico Romagnosi a Trento (1791-1802)*, in "Tridentum", 11 (1908), pp. 97-144, 145-192, 241-255.
- F[rancesco] M[enestrina], *La giurisprudenza in casa nostra*, in "Annuario degli studenti trentini", 3 (1896-1897), pp. 29-53.
- Giuseppe Menestrina, *Gli Ebrei a Trento*, 6 (1903), pp. 304-316, 348-374, 385-411.
- Maurizio Morizzo, *L'archivio municipale di Borgo (Archivio vecchio)*, in "Tridentum", 12 (1910), pp. 161-172.
- Luigi Onestinghel, *La guerra tra Sigismondo conte del Tirolo e la Repubblica di Venezia nel 1487*, in "Tridentum", 8 (1905), pp. 1-21, 145-172, 193-237, 321-373; 9 (1906), pp. 63-86, pp. 213-243.
- Antonio Piscel, *Contributo al problema della beneficenza pubblica nel Trentino (Per la riforma della Congregazione di Carità di Rovereto)*, in "Tridentum", 3 (1900), pp. 173-189, 204-213.
- Antonio Piscel, *La legge di nazionalità nell'evoluzione storica*, in "Annuario degli studenti trentini", 1 (1894), pp. 1-47.
- Antonio Piscel, *Patriottismo e divisione di classi*, in "Annuario degli studenti trentini", 3 (1896-1897), pp. 257-326.
- Antonio Piscel, *Il presente e l'avvenire dell'industria nel Trentino e a Rovereto in particolare*, in "Tridentum", 1 (1898), pp. 383-406.
- Antonio Piscel, *La questione dei Monti di Pietà nel Trentino. Studio sul Monte Pegni di Rovereto*, in "Tridentum", 14 (1912), pp. 70-82, 145-163, 203-224.
- Fabrizio Rasera, *Postfazione*, in *La storia va alla guerra*, pp. 317-325.
- Mirko Saltori, *Il fascino discreto del diritto penale. Francesco Menestrina, la delinquenza nel Trentino e la prevenzione dei reati*, in "Altre Storie", 15 (2013), 41, pp. 32-37.
- La storia va alla guerra. Storici dell'area trentino-tirolese tra polemiche nazionali e primo conflitto mondiale*, a cura di Giuseppe Albertoni, Marco Bellabarba,

- Emanuele Curzel, Trento, Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2018.
- Luigi Simeoni, *I Comuni di Bondo, Breguzzo e Bolbeno nei Secoli XII e XIII. Notizie e documenti ricavati dall'Archivio Capitolare di Verona*, in "Tridentum", 9 (1906), pp. 333-359.
- Giovanni Battista Trener, *L'esplorazione degli archivi trentini. Appello della "Tridentum"*, in "Tridentum", 4 (1901), pp. 400-412, 458-467; 5 (1902), pp. 35-38, 106-111.
- Giovanni Battista Trener, *Per lo studio di casa nostra. L'illustrazione fotografica del Trentino*, in "Tridentum", 2 (1899), pp. 334-353.
- Giovanni Battista Trener, Cesare Battisti, *Il lago di Terlago e i fenomeni carsici delle Valli della Fricca, del Dess e dei Laghi*, in "Tridentum", 1 (1898), pp. 37-63, 97-128.
- Gabriele Zancanella, *Le tipografie di Trento fra il 1848 e il 1914*, in "Studi trentini. Storia", 94 (2015), pp. 185-214.
- Gabriele Zancanella, *Cesare Battisti tipografo ed editore alle origini della Società tipografica editrice trentina*, in "Archivio Trentino", 2015, 1, pp. 16-30.
- Ettore Zucchelli, *Le riviste trentine dell'anteguerra*, in "Studi Trentini", 1 (1920), pp. 5-29.